

A. MONTINARO, *Cola de Jennaro, “Della natura del cavallo e sua nascita” (Tunisi 1479). Edizione di un volgarizzamento dal “Liber marescalcie” di Giordano Ruffo*, Éditions de Linguistique et de Philologie, Strasbourg 2017 (Travaux de Linguistique Romane – Philologie et édition de textes), pp. x+322

L'edizione con glossario contenuta in questo volume è il risultato di uno studio filologico, codicologico e lessicologico di uno dei numerosissimi volgarizzamenti del *Liber marescalcie* di Giordano Ruffo, ad opera di Cola de Jennaro, autore di un altro volgarizzamento, dal catalano, del *Secretum secretorum*, un trattato popolare di natura enciclopedica molto diffuso ai suoi tempi, come suggerisce Marcello Aprile nella presentazione (p. vii). Entrambi i volgarizzamenti sono stati prodotti nel 1479, a Tunisi, città in cui l'autore fu prigioniero.

La mascalcia del Ruffo, scritta nel XIII secolo, in latino, godette di una florida tradizione, che ne dimostra la fortuna: conosciamo oggi 189 testimoni in 8 varietà linguistiche differenti (latino, italo-romanzo, francese, occitanico, catalano, galego, ebraico e tedesco), quasi tutti, però, inediti.

Il volume di Montinaro è suddiviso in quattro sezioni razionalmente ordinate: 1. *Introduzione*, 2. *Nota editoriale*, 3. *Testo*, 4. *Glossario*.

Nella prima parte del capitolo introduttivo, Montinaro espone, districa e arricchisce con delle motivate ipotesi il discusso quadro biografico di Cola de Jennaro e della sua opera scrittoria, comprovando l'autografia del manoscritto e chiarendo il contesto storico-linguistico in cui il maniscalco si trovò presumibilmente a operare. Il testo, trasmesso dall'originale «verosimilmente» autografo ms. Vat. Lat. 10001, è sì da ricondurre a una tradizione ricca di testimoni, ma presenta in partenza una effettiva lacuna editoriale, che Montinaro, nei limiti del possibile e dell'attinenza agli obiettivi del volume, tenta di colmare nella seconda parte del primo capitolo (1.2.), dedicata a un'analisi storico-letteraria e filologica del trattato latino, in cui si colgono le caratteristiche comuni alla tradizione volgare, assenti nell'originale (come la presenza di rimedi e pratiche magiche o superstiziose). L'analisi della macrostruttura testuale individua le componenti relative alle sezioni del testo e il confronto sistematico delle stesse in relazione ai capitoli e alle rubriche di capitolo e di sezione, attraverso una struttura tabellare e il ricorso ai segni «+», «-», «=», «≠», che, come lo stesso Montinaro chiarisce (1.2.3.), indicano rispettivamente la presenza di un elemento, la sua assenza, l'identità e la non identità di elementi. L'indagine si conclude con un chiaro resoconto comparativo della macrostruttura dei due testi.

Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione del manoscritto (2.1.) che, strutturata in cinque paragrafi, fornisce un rapporto esaustivo delle caratteristiche,

frutto di un'analisi capillare del codice, condotta con meticolosa attenzione. Vengono individuate datazione e composizione materiale oltre alle mani che intervengono sul manoscritto (con distinzione tra il testo da una parte e glosse, aggiunte, correzioni e decorazioni dall'altra).

L'edizione del testo (3.), è condotta con classici criteri conservativi (2.2.); la scelta si giustifica con la natura di «*codex unicus*, verosimilmente autografo» (p. 98) del manoscritto. Ne risulta un'edizione ragguardevole, facilmente consultabile e ricca di agevoli rinvii all'apparato, che si articola in note a piè di pagina, oltre alle quali sono presenti note esplicative riguardanti passi controversi del testo e funzionali alla sua comprensione.

Notevoli sono le sezioni dedicate agli studi lessicologico (2.3.) e lessicografico (4.), con sistematico riferimento al lessico tramandato dalla mascalcia di Ruffo e alle peculiarità del lessico ippiatrico; il risultato è costituito da un glossario selettivo, ordinato alfabeticamente, che «intende fornire un sussidio alla comprensione del testo e alla corretta interpretazione dei vocaboli in esso utilizzati» e appare funzionale agli intenti.

Nella struttura, oltre alle prime due sezioni – la prima dedicata alle forme e alle attestazioni, la seconda relativa alle distinzioni grammaticali e alle accezioni semantiche – è presente talvolta una terza sezione (limitatamente alle voci relative ai nomi delle malattie o in cui si ritiene necessario ai fini della comprensione del lemma e del contesto), che registra i commenti di natura storico-linguistica e i riscontri con le fonti.

Lo sforzo di Montinaro ha prodotto un volume di spessore metodologico e di agevole consultazione, che fornisce un'ottima edizione di riferimento, utile allo studio della tradizione testuale del *Liber marescalcie* di Ruffo e di un settore del lessico fino ad ora relativamente trascurato.

BEATRICE PERRONE  
Università del Salento  
beatrice.perrone@libero.it